

# SMART WORKING La nuova “colpa” dei lavoratori pubblici

■ di **Simonetta Colaiori**

Se colpa non c'è bisogna inventarla, questo deve essere il motto dei detrattori del Pubblico Impiego evidentemente ossessionati dall'idea di dare un contributo per distruggere la Pubblica Amministrazione e favorire la privatizzazione dei servizi.

I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione, lo afferma l'articolo 98 della Costituzione della Repubblica. E' evidente che tale assunto infastidisce in troppi e da troppo tempo, lo attestano le innumerevoli campagne mediatiche nei confronti dei lavoratori pubblici, colpevoli di aver vinto un concorso pubblico superando la famosa selezione che deve assicurare il reclutamento dei migliori, colpevoli di essere servitori dello Stato, colpevoli appunto di essere al servizio esclusivo della Nazione per consentire a tutti i cittadini l'esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti e di assicurare l'erogazione dei servizi e delle prestazioni che - ove non fossero somministrati dalla Pubblica Amministrazione ma dai privati - non sarebbero gratuiti bensì a pagamento. Insomma, dipendenti pubblici colpevoli nel DNA.

## Se non è zuppa è pan bagnato: piovono nuovi strali sul P.I.



Da anni il pubblico dipendente è perseguitato: la malattia a pagamento, il blocco della retribuzione per ben nove anni, la guerra generalizzata ai furbetti, pochi casi che devono essere puniti senza se e senza ma, senza tuttavia pretendere di appiccicare l'etichetta di furbetto alla generalità dei lavoratori pubblici, invocando nei loro confronti quella schedatura biometrica cui normalmente sono sottoposti i delinquenti comuni.

Da troppi anni si susseguono personaggi che per passare agli allori della storia esercitano l'arte della vaniloquenza, lanciando strali avvelenati sul Pubblico Impiego, perseverando in un continuo *J'Accuse*. Forse bisognerebbe fargli presente che alla Storia con la esse maiuscola si passa per ben altri e riconosciuti meriti.

Ora è il momento dell'attacco allo Smart Working, come se i dipendenti pubblici fossero l'unica categoria del mondo del lavoro ad averlo adottato ma di ciò ne parliamo in altra parte di questo Speciale. Ma non è tutto.

Qualche giorno fa è stato sollecitato il rientro dei dipendenti dallo Smart Working (sempre solo i pubblici ovviamente) perché altrimenti le attività di ristorazione allocate nel centro delle città ove pullulano gli »



Come Uilpa abbiamo rappresentato da tanti anni come, secondo la Guardia di Finanza, emerge che il solo 0,03 di dipendenti pubblici si macchi di reati e vada perseguito

uffici pubblici continuano ad essere private degli introiti derivanti dalla pausa pranzo dei dipendenti pubblici. Ora noi vogliamo cercare di comprendere tutte le esigenze ma obiettivamente fregarsene della incolumità di migliaia di lavoratori – per molti dei quali non ci sono ancora protocolli e spazi idonei per garantire un rientro in sicurezza – per assicurare unicamente un maggiore introito alle attività commerciali appare fuori luogo in quanto la correlazione tra la causa e l'effetto mostra una sua incongruenza intrinseca.

Peraltro, la questione non prende in considerazione almeno altri due aspetti dei quali il primo si esaurisce in una semplice domanda: ma siamo proprio sicuri che tutti i lavoratori che man mano rientreranno in Ufficio siano veramente già disposti a frequentare locali per la ristorazione, bar, caf-

fetterie ove comunque il passaggio di persone di per sé è già piuttosto elevato? Si tenga conto dell'età media dei lavoratori del Pubblico Impiego e del fatto che molti sono già sui sessanta anni e che quindi saranno poco disponibili a correre ulteriori rischi per la propria salute. Potrebbe infatti ragionevolmente determinarsi un ritorno al passato quando la maggior parte dei lavoratori il panino per il pranzo se lo portava da casa. Secondo aspetto non trascurabile è il seguente: non pensano lor signori che i dipendenti pubblici che sono ancora in Smart Working l'economia la fanno girare lo stesso portando i propri soldini dal fornaio, dal fruttivendolo e dal macellaio vicino casa? Allora il problema non è che gli Smart Workers non consumano più, è che consumano solo diversamente. Perché allora gettargli addosso un'altra croce, come quella di

essere colpevoli dei minori incassi dei bar del centro di Milano, di Roma e di altre città che in ogni caso registrano un passaggio di gente più elevato dei negozi di periferia? Ma quest'ultima considerazione è ultronea ai fini del nostro discorso che è un altro, in quanto vuole evidenziare come lo sport nazionale del linciaggio - soprattutto mediatico - dei dipendenti pubblici non possa più essere tollerato. Nei talk show vengono invitati dei veri e propri "personaggi" che - con il solo atteggiamento fisico, mimico e specializzato nell'interrompere continuamente magari l'unico interlocutore che rappresenta il mondo del lavoro pubblico - riescono ad imprimere nell'immaginario collettivo la figura del dipendente pubblico che - oltre che furbetto e fannullone - ora è anche un privilegiato e un mangiapane a tradimento.



Da tempo, ci impegnamo a promuovere approcci nuovi nel mondo del lavoro, dapprima sollecitando la regolamentazione del telelavoro e successivamente del lavoro agile

Un quadro squallido e desolante che richiede un grande sforzo da parte di tutto il mondo sindacale per controinformare l'opinione pubblica.

Già da alcuni anni come Uilpa abbiamo rappresentato come dai rapporti annuali della Guardia di Finanza emerge che il solo 0,03 per cento di dipendenti pubblici si macchi ogni anno di reati e che come tale vada duramente perseguito, tuttavia l'attenzione dei cittadini e soprattutto della nostra Politica per anni si è disinteressata del rimanente 99,97 per cento di lavoratori onesti che, quotidianamente, si sacrificano per fornire alla collettività i servizi di cui ha bisogno.

Recentemente sono stati diffusi nuovi dati dal Dipartimento per la Funzione Pubblica, riguardanti l'anno 2019, dai quali risulta che i dipendenti licenziati – quindi puniti come dovuto – per aver alterato l'attestazione della pre-

senza sono circa lo 0,02 per cento... È tuttavia allucinante che qualcuno, nel commentare i numeri minimi che riguardano l'argomento, arrivi addirittura a contestarne l'attendibilità ritenendo non possibile che i furbetti nel Pubblico Impiego siano così pochi... Insomma, si contestano dati obiettivi così, solo per partito preso.

Di contro, ora, c'è un Ministro della Pubblica Amministrazione innovativo che - sin dall'inizio del proprio mandato - ha pensato di cambiare prospettiva rispetto ai suoi predecessori, non sprecando energie e risorse per interessarsi di quell'infinitesimale percentuale di truffatori, per punire i quali esistono già norme e strumenti, ma di approfondire tutti gli sforzi per valorizzare la professionalità dei lavoratori onesti, che costituiscono la quasi totalità della categoria.

Il Ministro Dadone ha favorito lo

Smart Working, come abbiamo avuto modo di rappresentare nei precedenti numeri di Uilpa Magazine e l'entusiasmo per il successo conseguito ha reso auspicabile che anche al termine dell'emergenza la percentuale di lavoratori in lavoro agile permanga comunque molto più elevata del passato. In buona sostanza lo Smart Working deve essere classificato tra le modalità ordinarie in cui la prestazione lavorativa può essere svolta.

Sono già svariati anni che la Uilpa si impegna a promuovere approcci nuovi nel mondo del lavoro, un tempo sollecitando la regolamentazione del telelavoro e successivamente del lavoro agile, auspicando che potesse trattarsi di un giusto compromesso per la conciliazione di vita personale e vita lavorativa.

Ancora una volta, i fatti ci hanno dato ragione. ■